

MEDIORIENTE  IN FIAMME

Così Ciriello ha filmato la sua morte

In esclusiva per «il Giornale» i fotogrammi scattati dall'italiano prima di essere ucciso a Ramallah

FAUSTO BILOSLAVO

La raffica è una striscia bianca, improvvisa, che schizza da una feritoia del carro armato israeliano con la forza di un maglio. Raffaele Ciriello ha appena messo il naso oltre l'angolo della strada per inquadrare il tank nella sua piccola telecamera, e viene spazzato via dal mondo. Chiunque si fosse affacciato in quel momento avrebbe fatto la stessa, tragica fine.

Il *Giornale* pubblica in esclusiva le ultime immagini di Raffaele per ristabilire, una volta per tutte, la verità dei fatti e ricordare degnamente un fotoreporter che ha filmato la sua morte.

Quella maledetta mattina del 13 marzo, per le strade sventrate della città palestinese di Ramallah, scorrazzano ancora i carri armati israeliani. Raffaele li filma dall'albergo dei giornalisti, che 24 ore prima era stato preso di mira dai soldati con la stella di Davide. In strada si avventurano solo due operatori con elmetto e giubbotto anti-proiettile, che riprendono un tank da pochi metri. La situazione è di apparente calma, ma in realtà ricca di tensione, con un silenzio cupo,

Il fotoreporter si è sporto da un muro poco dopo che un palestinese aveva sparato

rotto ogni tanto da raffiche di mitra in lontananza.

Raffaele è con Amedeo Ricucci di Tv7 e Norberto Sanna, operatore della Rai. Dopo le 9 la situazione sembra tranquilla e decidono di avventurarsi, a piedi, per le strade di Ramallah semioccupata dagli israeliani. Sono soli, senza interprete, e in un primo momento la città appare deserta. Raffaele filma un anziano con la keffiyeh, il copricapo palestinese, che si ripara al bordo della strada, e infine arriva nella piazza centrale dei leoni.

Tutto fila liscio, fino a quando i giornalisti italiani non incappano in un gruppetto di palestinesi armati, senza uniformi, dato che l'intera Ramallah è mobilitata per combattere gli israeliani. Normale che i giornalisti seguano la piccola banda di guerriglieri fino a una via traversa dove campeggia un grande bidone d'immondizia verde. Due palestinesi si mettono in posizione difensiva, uno in ginocchio, ma senza sparare. Si sente però una raffica, molto vicina, partita probabilmente dal mitragliatore di un altro guerriglieri, che non viene inquadrato. Una donna o un bambino si



Foto 1 - L'ultimo minuto filmato da Raffaele Ciriello: un guerriglieri spara a un tank israeliano. **Foto 2** - Il palestinese si mette al riparo. **Foto 3** - Amedeo Ricucci, di Tv7, riprende il tank israeliano dopo la raffica del palestinese



dimostra il sonoro della telecamera di Raffaele, rimasta sempre accesa, non gli dice «Stai attento che c'è un carro armato», come aveva sostenuto all'inizio. Il fotoreporter milanese tiene la telecamera con la sinistra e si sporge fino a riuscire a inquadrare completamente il carro armato. Non si espone di molto, forse solo con la metà del corpo, ma è quanto basta.

Smentito il giornalista Rai che non ricordava la raffica contro il tank israeliano

Dalla base della torretta parte una raffica, che nell'ultima immagine si vede come una striscia bianca, rapida come una saetta, che forse scalfisce il muro, ma coglie in pieno Ciriello. I carristi hanno delle feritoie da cui possono sparare con armi automatiche di calibro contenuto, ed è doveroso che l'inchiesta israeliana appuri chi e per quale ordine ha aperto il fuoco. L'autopsia,



Foto 4 - Ciriello inizia a filmare il carro armato riparandosi dietro il muro (in parte visibile a destra della foto). **Foto 5** - Il fotografo si sporge ulteriormente per inquadrare meglio il tank e si scopre: dal blindato parte la raffica (evidenziata dall'ovale), che come una saetta bianca lo colpisce mortalmente. **Foto 6** - Uno dei guerriglieri si avvicina per soccorrere Raffaele Ciriello, ormai in fin di vita



mette a gridare poco più in là.

A questo punto la tensione sale, mentre un palestinese alto e baffuto arriva di corsa imbracciando un antiquato moschetto. Un po' agitato indica in arabo un punto più avanti dicendo «Uno, uno». Probabilmente si riferisce al carro armato israeliano che ucciderà Ciriello.

Si capisce che Raffaele, assieme agli altri giornalisti, prosegue lungo la strada laterale fino ad arrivare all'incrocio della tragedia. A questo punto filma un palestinese con una felpa azzurra, che si piazza in mezzo alla strada e spara due colpi, prendendo velocemente la mira, in direzione degli israeliani. Nella



prima versione dei fatti, Ricucci, testimone oculare della morte del fotoreporter, si era «dimenticato» che un palestinese avesse sparato.

Il carro armato si trova lungo la strada dietro l'angolo, di traverso, a una distanza tra i 100 e i 200 metri. Subito dopo gli spari del palestinese, che forse viene pure redarguito dal capo del gruppetto per aver osato tanto, Ricucci, come se nulla fosse accaduto, si piazza quasi in mezzo alla strada. Vede il carro e lo filma per un bel po' senza rendersi conto del rischio che sta correndo. Ciriello, che ha girato tutto per un minuto, sembra più prudente e si avvicina al muro dell'incrocio. Ricucci, come

più tardi, stabilirà che cinque proiettili hanno ucciso Ciriello.

Appena colpito, il fotoreporter italiano stramazza al suolo, in fin di vita, con la telecamera che gira ancora, rivolta verso il muro. Si sentono urla, grida e imprecazioni in arabo e in italiano. Sono i palestinesi a tirarlo per un piede, stando al riparo, e sempre un guerriglieri, con il calcio del kalashnikov, recupera la telecamera caduta sul selciato.

Paola, la coraggiosa moglie di Raffaele, ha deciso di rendere noto il video, che tra poche ore sarà su Internet sul sito www.ciriello.com. La sua «ultima cartolina dall'inferno».

NUOVO ATTENTATO

LUCIANO GULLI
nostro inviato a Gerusalemme

Gerusalemme, strage tra la gente a passeggio

Kamikaze fa esplodere una bomba nel centro e uccide tre civili. Un bimbo: «Ho visto volare braccia e gambe»

«Dobbiamo renderci conto che siamo in guerra, una dura guerra... prova di solidità della società israeliana...temo che questo non sarà l'ultimo...». La voce di Ehud Olmert, sindaco di Gerusalemme, arriva dalla radio del taxi, sovrastata a tratti dalle sirene delle ambulanze e dei poliziotti in nero che ci sfrecciano accanto in moto. Jaffa street è sbarrata da un nastro bianco e rosso all'altezza del palazzo delle Generali. Si va a piedi, curvi sotto le folate di vento che investono la strada, tra gente che si difende dal freddo e dalla pioggia di queste strambe giornate indossando soprabiti e giacconi pesanti. La giornata ideale, per un kamikaze. Chi lo nota, confuso tra la folla che sfilava accanto alle vetrine, uno con un giubbotto un po' ampio?

In fondo, dove la strada comincia lentamente a salire, proprio accanto alle vetrine della pizzeria «Sbarro» presa di mira nell'agosto scorso, sembra abbiano allestito un set cinematografico. Uno di quei film americani esagerati e un po' stucchevoli, con troppe luci di ambulanze e di pompieri e di auto della polizia. Ma il sangue sull'asfalto, i resti umani

sparsi all'intorno, le vetrine sfondate dei negozi e il pianto convulso di un gruppo di bambini che si tengono stretti gli uni agli altri, tremando, sono drammaticamente veri.

Nella King George, tra Jaffa street e la Ben Jehuda, le vie del passeggio e dello shopping, ci sono tre morti per terra. Tre più il kamikaze che alle 16.23 (le 15.23 in Italia) si fa saltare in aria davanti alle vetrine di una pasticceria. I feriti sono una settantina, dieci dei quali in gravi condizioni. La solita bomba, imbottita di chiodi e bulloni. Gerusalemme è stata colpita un'altra volta al cuore, in quel triangolo della morte scelto dai terroristi anche in passato per dimostrare beffardamente al nemico la loro capacità di fuoco e di distruzione anche lì dove il Nemico pensa di essere più protetto. Tra la folla che si accalca contro le tran-



I primi soccorsi a una vittima dell'attentato di ieri (FOTO: AP)

senne della polizia c'è anche un bambino di nove anni. Ron Cohen si chiama. La nonna cerca di trascinarlo via, ma le sue mani restano aggrappate alla transenna. «Ho visto volare braccia e gambe», ripete ossessivamente. «Io l'ho visto il kamikaze - dice Aluz, uno studente - Aveva un giaccone e un cappuccio. Si guardava intorno, come se non sapesse dove andare. Mi sono diretto verso due poliziotti, per avvertirli, ma in quel momento mi sono sentito volare per aria, spinto dall'esplosione».

La risposta israeliana è immediata. Gli incontri del comitato misto per la sicurezza, sponsorizzati dal mediatore americano Zinni vengono bruscamente sospesi e rinviati a data da destinarsi, mentre a Rafah, nella striscia di Gaza, si riaccende la mischia con sette palestinesi (fra cui una bimba di 4 anni) feriti.

L'attentatore si chiamava Mohammed Hashaika, aveva 22 anni e veniva da Taluza, vicino Nablus. Giorni fa, su richiesta degli israeliani, il terrorista era stato arrestato dalla poli-

zia palestinese a Nablus. Avrebbe dovuto essere detenuto a Ramallah, questi erano gli accordi. La sua evasione finirà per ritorcersi fatalmente contro Arafat, anche se il vecchio rais ora condanna con forza questi attentati definendoli «insensati, privi di una giusta scelta di tempo, condotti da individui politicamente primitivi».

L'attentato porta la firma delle Brigate Al Aqsa (la milizia legata al Fatah del presidente Arafat, ndr). Abu Khaled, uno dei portavoce del gruppo spiega che l'attentato è una risposta «ai crimini di Sharon e all'uccisione di due leader delle Brigate in Cisgiordania» e aggiunge: «Gli attacchi continueranno fino alla fine dell'occupazione dei Territori». Infine, un avvertimento: «Le nostre operazioni continueranno anche durante la missione dell'inviato americano Zinni, e non ci importa se essa fallirà o avrà successo».

Guerra totale, dunque. Con una strategia chiara e luttuosamente vincente, si direbbe. Sabotare il cessate il fuoco, scompaginare il gioco degli americani che premono su Israele e l'Autorità palestinese per una tregua che plachi il mondo arabo in vista di un attacco all'Irak e inchiodare il vecchio Arafat al suo ruolo di inutile pupazzo.